

Alcuni strumenti della ricerca
qualitativa:

Intervista in profondità

Osservazione

L'intervista

Definizione

L'INTERAZIONE tra un intervistato e un intervistatore, richiesta e provocata dall'intervistatore (si sviluppa quindi in una situazione relazionale), avente finalità di tipo conoscitivo, condotta dall'intervistatore sulla base di uno schema di interrogazione

Bichi (2002/2007)

L'intervista

Definizione

L'interazione sociale, secondo la definizione di Gallino (2004):

è la relazione tra due o più soggetti individuali o collettivi, di durata variabile, nel corso della quale ciascun soggetto modifica reiteratamente la sua azione in vista dell'azione dell'altro, sia dopo che questa si è svolta sia anticipando o immaginando quale potrebbe essere l'azione che l'altro compirà in risposta alla propria o per altri motivi.

L'intervista

Definizione

In cosa si differenzia l'interazione nell'intervista nella ricerca sociale rispetto a una generica interazione sociale?

Nell'operato di uno dei soggetti, cioè dell'intervistatore, che si muove per ottenere un preciso fine: corroborare le conoscenze acquisite e/o acquisirne di nuove.

L'intervista

LE INTERVISTE POSSONO ESSERE:

- **INDIVIDUALI:** l'interazione avviene fra due soggetti, un/ intervistatore/trice e un/a intervistato/a. Viene interrogata solo una persona.
- **COLLETTIVE:** l'interazione avviene fra più soggetti, un/a intervistatore/trice e alcuni/molti intervistati/e. Vengono cioè interrogati insieme più o meno numerosi di individui.

Ovviamente le caratteristiche dell'interazione sono diverse, così come il modo in cui l'intervistatore/trice conduce l'intervista.

L'intervista

Nelle interviste collettive, spesso la conduzione prende la forma della moderazione di una discussione interna al gruppo che si è formato, a volte assume le caratteristiche di facilitazione degli scambi, cioè della produzione di concatenazioni orizzontali tra i partecipanti.

Le interviste collettive possono avere molte forme:

- il *focus group* (non tutti lo considerano un'intervista collettiva), nato dall'esperienza di ricerca di Robert Merton;
- il *brainstorming*,
- le interviste collettive identificate come 'gruppi nominali', ad esempio il Delphi e le NGT (Nominal Group Techniques).

COME CLASSIFICARE LE INTERVISTE?

- STANDARDIZZAZIONE
- DIRETTIVITÀ
- STRUTTURAZIONE dello schema di rilevazione
- FUNZIONE dello schema di rilevazione

STANDARDIZZAZIONE

(si riferisce principalmente alla conduzione dell'intervista e alle caratteristiche della traccia)

È l'uniformità degli stimoli offerti, degli atti di interrogazione, sia per quanto riguarda la loro forma sia per ciò che concerne l'ordine della loro presentazione agli intervistati.

Possiamo cioè sottoporre a tutti uno stesso insieme ordinato di domande oppure modificarlo per ogni intervistato

La proprietà 'standardizzazione' non è dicotomica, ma continua. Gli strumenti e le tecniche di rilevazione possono essere più o meno standardizzati.

L'intervista con il questionario è lo strumento più standardizzato. Più il livello di standardizzazione è alto, più ci si trova vicino al modello del questionario

L'intervista in profondità è lo strumento meno standardizzato – il grado di standardizzazione può cambiare anche da intervista a intervista

DIRETTIVITÀ

(si riferisce principalmente alla conduzione, alle modalità di interrogazione)

È la possibilità, da parte del/la ricercatore/trice, di stabilire i contenuti dell'intervista o anche, rovesciando il punto di osservazione, la non-libertà, da parte dell'intervistata/o, di decidere i contenuti delle sue risposte

La direttività dunque discrimina fra strumenti nei quali il contenuto dell'intervista è predeterminato o determinato in itinere dall'intervistatore/trice e strumenti che tendono a fare in modo che i contenuti emergano durante l'interazione d'intervista dalle risposte dell'intervistata/o.

La direttività è comunque una proprietà continua e non dicotomica, per cui esistono strumenti più o meno direttivi.

L'intervista con questionario è la più direttiva perché il questionario non lascia spazio all'intervistata/o per introdurre temi e argomenti non già presenti nella traccia di intervista (a parte le domande a risposta aperta)

Più il livello di direttività decresce, cioè maggiore spazio trovano i contenuti proposti dall'intervistato, più il modello idealtipico di questionario si allontana, in favore dell'identificazione di altri tipi di intervista.

La relazione fra direttività e standardizzazione è diretta e positiva. Al crescere della standardizzazione cresce anche la direttività e viceversa. Uno strumento poco direttivo, cioè, non può che essere poco standardizzato.

La presenza della direttività peraltro è inscritta nella scelta di standardizzare. Se gli atti di interrogazione devono essere gli stessi per tutti, è necessario che i concetti e dunque i significati presenti nell'insieme delle interrogazioni siano stabiliti ex ante e mantenuti stabili.

E' proprio questo che rende uno strumento direttivo: l'impossibilità di chi è chiamato a rispondere a inserire nel campo semantico dell'indagine nuove o diverse categorie concettuali rispetto a quelle previste.

La scelta del ricercatore verso uno strumento o un altro deve essere mossa dalla domanda conoscitiva. I modi dell'interrogazione e della relazione di intervista, quindi i diversi strumenti di rilevazione, infatti, hanno un'impostazione conoscitiva diversa e portano alla produzione di un certo tipo di conoscenza e non di un'altra.

L'uso quindi di un certo livello di standardizzazione invece di un altro, così come di un certo livello di direttività invece di un altro, non è senza conseguenze.

Ciascun tipo di strumento ha la capacità di guardare uno specifico ritaglio della complessità sociale e da uno specifico punto di vista. Nessuno strumento, da solo o fatto lavorare insieme ad altri, ha la capacità di leggere l'interezza dei fenomeni studiati.

Una tipologia delle interviste

Alta standardizzazione

Bassa standardizzazione

**Alta
Direttività**

INTERVISTA STANDARDIZZATA
O CON QUESTIONARIO

INTERVISTA
SEMISTRUTTURATA

**Bassa
direttività**

INTERVISTA
IN PROFONDITA'

Intervista standardizzata (o con questionario)

un insieme di domande, prevalentemente e più spesso esclusivamente chiuse, in cui è stabilito un ordine fisso delle interrogazioni e che esaurisce in sé i contenuti della rilevazione e dunque gli ambiti conoscitivi della ricerca.

Inserito in un disegno della ricerca costruito *ex ante*, lavora dentro una relazione strutturata tra il quadro teorico di partenza e il percorso di ricerca.

I concetti che formano il suo contenuto vengono operativizzati e le informazioni che vengono raccolte entrano in un *frame* di lettura specifico: la matrice dei dati.

L'intervista semi-strutturata

È il tipo di intervista in cui viene posta una serie di domande, sempre le stesse e nello stesso ordine per tutti, lasciando libero l'intervistato di rispondere come crede.

È, dunque, un'intervista che prevede un insieme fisso e ordinato di domande aperte

Questa è la definizione del tipo ideale

Se è normalmente presente una traccia fissa che prevede le stesse domande per tutti gli intervistati, la conduzione dell'intervista prevede logicamente variazioni che dipendono dalle risposte fornite da ciascun intervistato.

E' possibile, per esempio, che:

- alcune domande non vengano proposte in conseguenza del fatto che l'intervistato/a ha già fornito informazioni su quel tema all'interno di un'altra, precedente, risposta;
- per lo stesso motivo, la stessa domanda debba essere anche solo parzialmente modificata

Inoltre, chi intervista non si limita a porre una domanda e memorizzare la risposta proponendo poi la domanda successiva, con un ordine domanda-risposta. Nello stesso atto di interrogazione possono esserci altri interventi volti a una migliore comprensione o a un approfondimento della risposta fornita.

Non c'è un unico tipo di intervista semi-strutturata, ma molteplici. Si può parlare di interviste semi-strutturate.

Testimone privilegiato/testimone qualificato/osservatore privilegiato

La semi-strutturata è la forma di intervista più versatile e ancora oggi meno studiata, quella che unisce stili e modalità differenti. Può contenere elementi delle interviste non direttive, ma anche elementi delle interviste standardizzate.

Possono esistere quindi forme di intervista più direttive e altre molto poco direttive, anche se questa forma non tocca mai né la piena direttività né la piena non direttività.

Possono anche coesistere nella stessa traccia di intervista domande aperte, domande chiuse, rilanci, consegne, stimoli non solo verbali, ma anche visivi e sonori.

Definizione alla luce di queste riflessioni:

Le interviste semi-strutturate possono essere considerate insieme ordinati di atti di interrogazione che presentano tra loro gradi diversi di standardizzazione e di direttività

L'intervista in profondità

Definizione

L'intervista in profondità è il racconto/narrazione, fatto da una persona a un/a ricercatore/trice che guida l'intervista, di un segmento della sua esperienza (racconto di vita) o dell'intero percorso della sua vita (storia di vita).

È costituita da ciò che la persona sceglie di raccontare, ricorda e vuole che gli altri conoscano

L'intervista in profondità

Definizione

L'intervista non direttiva è un'intervista **biografica** definita dal suo basso livello di standardizzazione e di direttività.

Non è fondata sulla quantificazione di comportamenti e atteggiamenti a cui il/la ricercatore/trice è interessato/a e di cui lui/lei stesso/a fornisce una definizione (concettuale o operativa), la stessa per tutti gli attori implicati, **ma sull'esperienza sociale dell'intervistata/o** – relativa al fenomeno indagato – così come lei/lui stesso/o la definisce.

L'intervista in profondità

Definizione

Le parole dell'intervistato/a, intese come il racconto della sua esperienza di vita sociale, sono il centro dell'attenzione del/la ricercatore/trice e dunque dell'intervistatore/trice, che ha il compito di dare la possibilità all'intervistato/o di **esprimere il suo modo di vedere il mondo, le sue percezioni, le sue valutazioni e dunque la sua esperienza così come sente di averla vissuta.**

(Bichi 2007, 48)

L'intervista in profondità

intervista in profondità
intervista biografica
intervista motivazionale
intervista focalizzata
intervista discorsiva
intervista ermeneutica
intervista non-standard
intervista non-strutturata
intervista-non direttiva
intervista qualitativa
intervista libera
intervista narrativa
racconto di vita
storia di vita

L'intervista in profondità

“Molti di questi nomi vengono usati come sinonimi, in maniera indifferenziata, anche all'interno dello stesso testo. [...] Ognuno di loro mette in risalto, una o più qualità dell'intervista, denotandola in modo diverso attraverso una qualificazione che mette in evidenza o gli scopi o le chiavi epistemologiche di riferimento”

(Bichi 2002, 25-26)

STRUTTURAZIONE dello schema di rilevazione

È la proprietà dell'intervista che chiarisce il livello di articolazione dello schema di interrogazione, cioè dello schema degli argomenti da trattare, il suo livello di dettaglio.

Un certo grado di strutturazione è sempre presente in tutte le forme di intervista. Non si dà nessun caso nel quale non vi sia almeno uno schema degli argomenti, una loro articolazione seppur sommaria.

STRUTTURAZIONE dello schema di rilevazione

L'intervista con il questionario è quella che generalmente viene identificata con la strutturazione.

Il tipo di intervista che presenta il grado minimo di strutturazione è l'intervista semi strutturata, la cui traccia si limita a definire una serie di domande.

L'intervista in profondità invece, pur presentando un grado minimo di direttività e standardizzazione, ha un alto grado di strutturazione. In genere infatti l'intervistatore ha una traccia di intervista molto dettagliata che guida l'intervista.

FUNZIONE dello schema di rilevazione

Le tracce di un'intervista hanno **due principali funzioni**:

- **Rendere empiricamente rilevabile l'impianto concettuale (funzione d'impianto concettuale del modello interpretativo finale):** questa funzione riguarda la costruzione dei concetti sulla quale fondare la lettura finale. La traccia è allora uno strumento nel quale vengono riversate le categorie concettuali che si rivelano utili alla lettura del fenomeno sociale studiato, e rappresenta quindi l'ossatura, lo scheletro dell'analisi finale.
- **Operare come dispositivo di interrogazione**

Esempio di intervista con questionario

(estratto di questionario usato nella ricerca “La condizione dell’infanzia nella Bosnia Erzegovina. Osservatorio per la promozione e la tutela dei diritti dei minori”)

Domanda n.1. Hai possibilità di avere rapporti con i tuoi genitori biologici?

- 0. No, mai
- 1. Sì, qualche volta
- 2. Sì, regolarmente
- 3. Non ho più/non so chi siano i miei genitori naturali

Domanda n.2. Se hai risposto sì: che tipo di rapporti hai?

| | Sì | No |
|----------------------------|-----------|-----------|
| Personale (ci incontriamo) | 2 | 1 |
| Telefonico | 2 | 1 |
| Epistolare (per lettera) | 2 | 1 |
| Per posta elettronica | 2 | 1 |
| Altro (specificare) | 2 | 1 |

Esempio di traccia per intervista in profondità (segmento di traccia di storie di vita usate nella ricerca “La condizione dell’infanzia nella Bosnia Erzegovina. Osservatorio per la promozione e la tutela dei diritti dei minori”)

Vorrei che tu mi raccontassi la storia della tua vita, cominciando da dove vuoi

I° Infanzia (0-11 anni)

I. famiglia di origine

I.I. composizione

I.2. attività lavorative

I.3. relazioni interne

I.3.1. figure dominanti

I.3.2. clima familiare

I.3.3. rapporti tra genitori

I.3.4. rapporti tra figli

I.4. relazioni esterne

I.4.1. apertura/chiusura familiare

Esempio di traccia per intervista in profondità

(segmento di traccia di storie di vita usate nella ricerca “La condizione dell’infanzia nella Bosnia Erzegovina. Osservatorio per la promozione e la tutela dei diritti dei minori”)

I.5. stile di vita

I.5.1 consumi

I.5.2. ambienti frequentati

I.5.3. tempo libero

I.6. modelli di riferimento e orientamenti di valore (anche in termini di norme, tradizioni, riti, memorie...)

I.6.1. politici

I.6.2. religiosi

I.6.3. economici

I.6.4. relazioni gerarchiche

I.6.5. relazioni tra sessi

I.6.6. natura, ecologia

I.6.7. uguaglianza/disuguaglianza

I.6.8. omogeneità/diversità

I.7. eventi traumatici

I.7.1. come sono vissuti

I.7.2. conseguenze sulla vita familiare

I.7.3. conseguenze sulla vita dell’intervistato

Traccia delle storie di vita per una ricerca sulla qualità dell'abitare nelle strutture e.r.p. a Livorno

1/3

Raccontaci la tua vita a partire da dove vuoi.

La nascita e la storia della vita

Nascita

Socializzazione

Trasferimento in un alloggio erp

L'istruzione

Livello e tipo di istruzione del soggetto

- Motivi del livello e del tipo di istruzione

Livello e tipo di istruzione di eventuale partner

- Motivi del livello e del tipo di istruzione

Livello e tipo di istruzione dei genitori

- Motivi del livello e del tipo di istruzione

Livello e tipo di istruzione di eventuali figli

- Motivi del livello e del tipo di istruzione

Il lavoro

La carriera lavorativa

- Stabilità/instabilità del lavoro
- Disoccupazione/cassa integrazione
- Pensione/assenza di pensione

Tipo di lavoro svolto dal soggetto, mansione e condizione contrattuale

Tipo di lavoro svolto dal partner, mansione e condizione contrattuale

Tipo di lavoro svolto dai genitori, mansione e condizione contrattuale

Tipo di lavoro svolto da eventuali figli, mansione e condizione contrattuale

Reddito della famiglia da lavoro o da pensione

La famiglia

Storia della famiglia

Famiglia di origine:

- componenti,
- luogo di residenza dei membri (vivono insieme o no. Se sì motivi; se no motivi).

Famiglia attuale:

- N. di componenti e relazioni
- Matrimoni e divorzi, convivenza more uxorio
- Nascita di eventuali figli
- Nascita di eventuali nipoti

Luogo di residenza dei figli e dei nipoti

Relazioni tra i membri della famiglia

Livello di benessere psico-fisico

Tipo di malattie e cause

Dipendenze comportamentali (alcolismo, droga e gioco)

Accesso a sussidi pubblici per assistenza, sanità, pensioni di invalidità

Rapporto con i servizi sociali

La casa attuale (erp)

- Le persone con cui vive
- Nucleo originario e cambiamenti
- Caratteristiche dell'abitazione:
 - n. di stanze,
 - mq,
 - presenza di riscaldamento,
 - qualità del bagno,
 - vecchiaia e decadimento,
 - problemi strutturali

come queste caratteristiche sono mutate nel tempo e influenzano la vita

- Organizzazione dello spazio: ristrutturazioni private o di casalp, modifiche dell'ambiente in seguito a cambiamenti nel nucleo familiare.
- Eventuale mobilità fra alloggi erp. Motivi della mobilità. Caratteristiche della precedente o successiva abitazione e localizzazione
- L'opportunità di avere una casa popolare
- La casa che vorrebbero/grado di soddisfazione dell'appartamento occupato
- Titolo di godimento dell'abitazione: occupazione senza titolo, etc.
- Canone d'affitto e spese accessorie
- Morosità e motivi della morosità
- Cambi di assegnatario e subentri

L'edificio

Le caratteristiche e la qualità

Le relazioni con i vicini dello stesso pianerottolo o degli altri piani

- Del passato e del presente
- Fra vecchi e nuovi assegnatari e l'emergenza abitativa

Situazione socio-economica dei vicini

Il Cortile

Uso e percezione

Le relazioni con le persone dei palazzi facenti parte dello stesso cortile

- Del passato e del presente
- Fra vecchi e nuovi assegnatari e l'emergenza abitativa

Il quartiere

- Limite del quartiere (quali sono i suoi confini: La Guglia? Fiorentina?)
- Uso del quartiere: luoghi di incontro, luoghi usati, luoghi praticati
- Immagine del quartiere: effetto quartiere, stigmatizzazione o orgoglio, identità di quartiere
- Immagine del quartiere da parte degli altri: gli amici, i familiari che non ci sono mai stati o non ci stanno più
- I servizi: ci sono oppure no? Rapporti con questi
- Il quartiere dove vorrebbero stare
- La situazione socio-economica del quartiere, nel passato e nel presente
- Le relazioni con gli abitanti facenti parte di Fiorentina
 - Del passato e del presente
 - Fra vecchi e nuovi assegnatari e l'emergenza abitativa

I rapporti con Casalp/l'Istituto

- Utenza
- Rivendicazione
- Conflitti

La città

Uso della città

Rapporto con i servizi: i trasporti collegano al resto della città?

Servizi medici a pagamento, shopping e svago

Gli amici

Sono dentro o fuori dal quartiere?

I vicini sono amici? O gli amici sono altri?

Rapporti con gli amici

Situazione socio-economica degli amici

La politica

- Interesse verso la politica
- Partecipazione politica: partiti, movimenti
- Partecipazione ad associazioni
- Pregnanza della politica nella loro vita

Esempio di traccia per intervista semi-strutturata

Come è composta la tua famiglia?

Vuoi parlarmi dei rapporti con i tuoi fratelli/sorelle?

Come sono i tuoi rapporti con i compagni di classe?

Come passi il tuo tempo libero?

Che lavoro vorresti fare quando sarai adulto e perché?

Quali sono i tuoi desideri?

Un esempio di traccia di intervista semi-strutturata

Traccia per l'intervista con le maestre della scuola per l'infanzia "La Guglia" 1/2

Domande sulle maestre:

Dove vivono le maestre?

Da quanto tempo lavorano a La Guglia?

Dove lavoravano prima? In quale quartiere?

Quali sono le differenze che hanno potuto riscontrare tra i quartieri?
di residenza e di lavoro / di vecchio e nuovo lavoro

Domande sui bambini e le bambine:

Quanti bambini e bambine frequentano questa scuola?

Dove abitano i/le bambini/e che frequentano questa scuola?

Quali sono le differenze che hanno potuto riscontrare tra i/le bambini/e de La Guglia e i/le bambini/e delle altre scuole in cui hanno lavorato?

Quali problemi si trovano ad affrontare con questi/e bambini/e?

Tra i/le bambini/e che frequentano la scuola ci sono differenze tra quelli che vivono a Fiorentina e quelli che vivono altrove?

Tra i/le bambini/e che frequentano questa scuola ci sono stranieri? Quanti? Qual è il loro paese di origine?

Quali sono le relazioni tra i/le bambini/e?

stranieri/italiani – che vivono a Fiorentina/che vivono altrove

Traccia per l'intervista con le maestre della scuola per l'infanzia "La Guglia"

2/2

Domande sulle famiglie dei bambini e delle bambine:

Quali sono le caratteristiche socio-economiche delle famiglie da cui provengono i/le bambini/e che frequentano questa scuola? che vivono a Fiorentina e che vivono altrove

Numero di componenti la famiglia

Persona che ha in carico i/le bambini/e

Situazione relazionale/affettiva dei genitori

Livello di istruzione dei genitori

Tipo di lavoro svolto dai genitori

Reddito delle famiglie

Qual è la situazione abitativa delle famiglie da cui provengono i/le bambini/e che frequentano questa scuola e che vivono a Fiorentina?

Quale uso del quartiere fanno le famiglie e di conseguenza i/le bambini/e?

Domande sul rapporto tra la scuola e le altre istituzioni/associazioni della città e del quartiere:

Come sono i rapporti della scuola con il comune?

con la circoscrizione?

con le altre scuole per l'infanzia? vicine o lontane

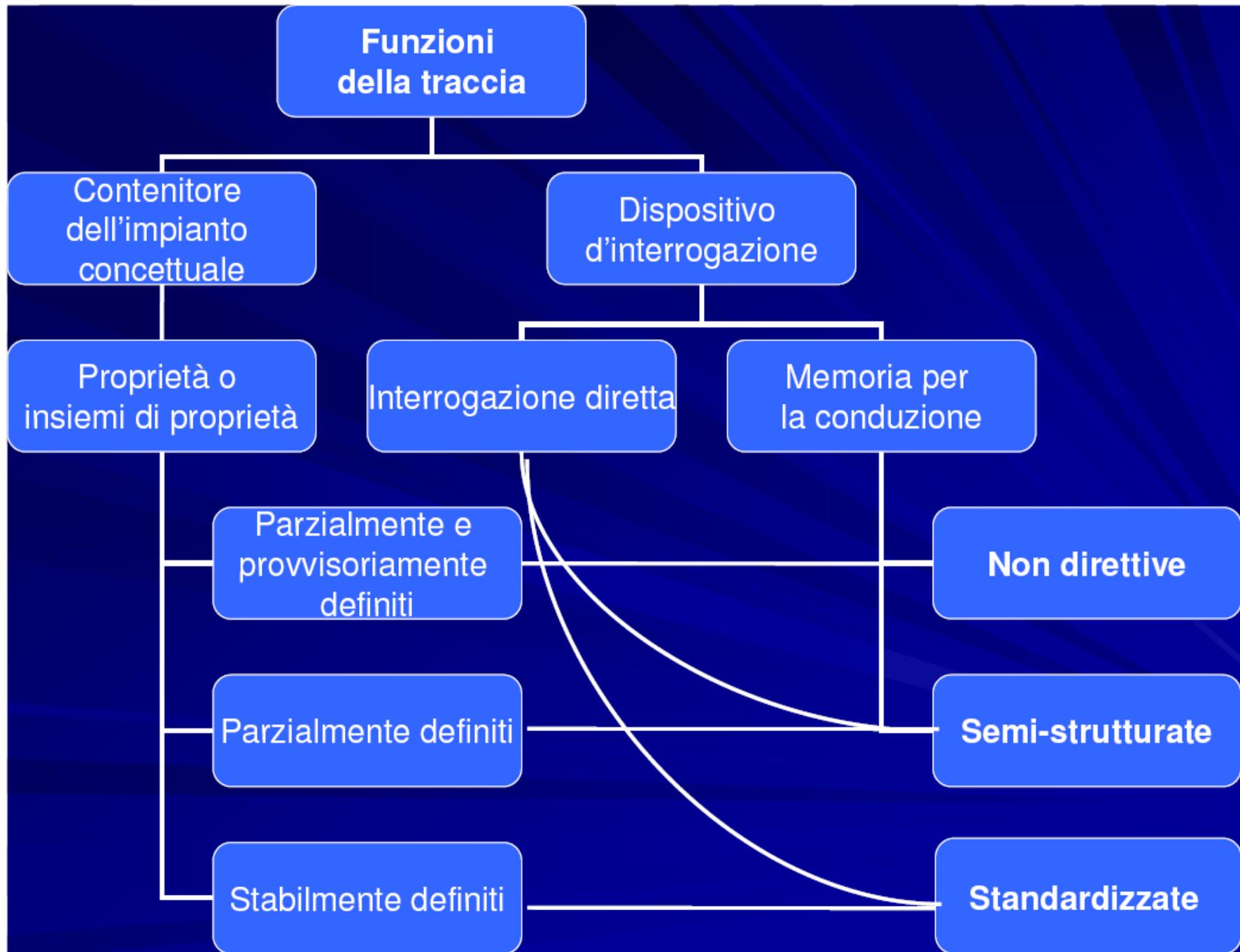
con le scuole primarie?

con il quartiere?

Com'è nata la collaborazione tra il circolo Divo Demi e la scuola? C'era mai stata prima? Quali sono gli obiettivi di questa collaborazione?

La scuola ha o ha avuto bisogno di chiedere aiuto? A chi si rivolge quando ciò accade?

La scuola ha o ha avuto rapporti con i servizi sociali?



Intervista in profondità

Rapporto tra ricercatore/trice e intervistata/o

Non c'è separazione fra ricercatori e intervistatori (come avviene invece per l'intervista con questionario)

Le interviste non direttive pretendono un tipo di conduzione che non può essere appreso attraverso uno o più briefing, come più spesso è sufficiente per la conduzione di un'intervista con questionario.

E' necessario, dunque, che chi intervista sia un membro del gruppo di ricerca o che almeno conosca il disegno della ricerca e l'impostazione teorica della ricerca.

Intervista in profondità

Rapporto tra ricercatore/trice e intervistata/o

relazione simmetrica: le due figure sono sempre in relazione, entrambe intente nella costruzione dell'intervista, anche se consce della distinzione dei ruoli

L'intervistatore/trice deve riuscire a impostare l'incontro con l'intervistata/o come una conversazione. Solo in questo modo l'intervistata/o si sentirà libera/o di raccontare e di esprimersi

Si deve cioè instaurare il cosiddetto “patto biografico”: l'intesa tra gli attori coinvolti, che prevede alcune regole di comportamento

Intervista in profondità

Rapporto tra ricercatore/trice e intervistata/o

Il/la ricercatore/trice prende l'impegno di rispettare la sua esplicita dichiarazione sui modi della rilevazione, sulle finalità del suo lavoro e sull'uso che del materiale prodotto verrà fatto

L'intervistata/o prende l'impegno di raccontare, quanto più compiutamente e fedelmente possibile, la sua personale esperienza.

Questo impegno però è sempre influenzato: dalla selezione operata dalla memoria, in cui ricadono i risultati dei processi mnestici; dalla selezione intenzionalmente operata a favore o contro la comunicazione di determinate esperienze; la rappresentazione che si vuole dare del proprie sé; dall'interpretazione della propria esperienza.

La narrazione infatti non conserva l'esperienza, ma la interpreta e la modifica.

Intervista in profondità

La tecnica a disposizione dell'intervistatore è solo la traccia che è molto strutturata, ma non contiene gli atti di interrogazione, come invece il questionario nell'intervista standardizzata.

Non viene sottoposta all'intervistato (è nascosta), ma guida l'intervistatore (che la interiorizza) nella conduzione.

Nella traccia è presente lo scheletro del modello interpretativo finale della ricerca, cioè l'impianto concettuale che, man mano, nel corso della rilevazione, si va costruendo.

La traccia non è costruita una volta per tutte prima di iniziare la rilevazione (come il questionario). Successivamente a ciascuna intervista, la traccia viene rivalutata e migliorata in base ai concetti che sono emersi dall'analisi

Intervista in profondità

E' quindi una traccia aperta, che si modifica nel farsi della ricerca, in relazione alle nuove acquisizioni conoscitive che gli intervistati portano nel campo dell'indagine.

La traccia non è cioè lo strumento concettuale che esaurisce i contenuti dell'intervista: dalle parole dell'intervistata/o, infatti, possono emergere le categorie già fissate sullo schema – con ovvie connotazioni e articolazioni personali – ma possono (e ci si augura che avvenga) emergerne di nuove.

Intervista in profondità

Il ruolo dell'intervistatore/trice assume caratteri propri.

In particolare diventa centrale la capacità da parte dell'intervistatore di cogliere nel discorso dell'intervistato gli elementi capaci di spiegare i mondi sociali di cui è attore;

questi elementi dovranno essere i punti su cui l'intervistatore/trice deve innescare un rilancio o una consegna. Soprattutto deve essere in grado sia di riconoscere le forme concettuali che già sono patrimonio della ricerca e quindi presenti nella traccia, sia di cogliere quelle che vengono proposte per la prima volta durante l'intervista.

Per cui molto importanti sono le sue doti di ascolto e analisi mentre sta avvenendo l'intervista.

Sostanzialmente diventa centrale la conduzione.

Intervista in profondità

La conduzione

Non standardizzata: le domande non hanno un ordine, non sono strutturate, non hanno una formulazione linguistica uguale per tutti. In molti casi non ci sono domande.

La standardizzazione è minima. L'unico elemento sistematicamente standardizzato è la consegna iniziale, che viene proposta a tutti nello stesso modo.

Non direttiva: l'intervistatore ha dei concetti sensibilizzanti che guidano la sua conduzione e che vuole toccare tutti ma lascia libero l'intervistato di parlare e dunque di affrontare tutti i temi che vuole nell'ordine che vuole. Si segue l'andamento della conversazione. Inoltre l'intervistato non deve scegliere fra alternative di risposta.

Intervista in profondità

Chi viene intervistato quindi ha la facoltà di introdurre nel campo di ricerca la propria esperienza, comunicarla a partire dalle categorie concettuali che gli appartengono – effetto della bassa direttività – e senza uniformarsi alle categorie di tutti gli altri attori implicati (il ricercatore e gli altri intervistati, come avviene durante un'intervista standardizzata) – effetto della bassa standardizzazione.

Intervista in profondità

Il livello di direttività tende al minimo perché lo scopo è mettere in luce l'universo di senso di chi viene intervistato. Questo comporta lo sforzo di non influenzare, per quanto questo sia possibile, la ricostruzione del suo modo di vedere il mondo.

La tensione conoscitiva è orientata, cioè, verso la scoperta di “che cosa c'è nella mente del soggetto”, come sostengono Merton e Kendall (1946, 546), per consentire alle risposte dell'intervistato di essere poste nel loro proprio contesto e non forzate nel *framework* che il ricercatore considera appropriato.

Lo scopo primo dell'uso della non direttività è lasciare emergere le informazioni dalle parole degli intervistati, rispettando il loro modo di comprendere e dunque conoscere il mondo, lasciando così aperta la possibilità di emersione dell’“**inaspettato**”, come lo chiama Merton, del non ancora appreso, del non ancora conosciuto in termini concettuali.

Intervista in profondità

La non direttività è solo relativa (ecco perché abbiamo sostenuto che la direttività tende al minimo) e può essere pensata più come una “tensione verso” che come un traguardo raggiungibile. Infatti un’intervista, a qualunque tipo appartenga, risponde sempre a uno strutturato progetto conoscitivo che la orienta e la pre-centra, è sempre orientata dalle intenzioni di conoscenza. In questo senso non può mai dirsi completamente non direttiva. Cioè ogni progetto conoscitivo in qualche modo circoscrive un ambito tematico – più o meno esteso, più o meno definito chiaramente in partenza.

L’intervista non direttiva o biografica non è infatti senza conduzione e non può essere usata senza un impianto concettuale di partenza e precise modalità di rilevazione.

La consegna iniziale: la sollecitazione che apre l’intervista orienta e pre-centra il colloquio che seguirà, quindi in ogni caso lo dirige.

Intervista in profondità

Questo comporta che la direzione del racconto viene co-stabilita, rimanendo però, ed è questo il punto in cui la differenza tra tipi di intervista si manifesta con maggiore chiarezza, all'interno degli argomenti che l'intervistata/o, sollecitata/o a parlare, decide di fare entrare nel suo racconto.

L'intervista è per questo, a pieno titolo, **un'azione sociale**, nella quale due attori agiscono intenzionalmente con riferimento all'altro. Il risultato finale dipenderà, come si è già messo in evidenza, anche dalla relazione che i due autori hanno costruito in interazione.

L'intervistatore/trice non è mai esterno e trasparente all'atto di interrogazione, ma influisce sull'andamento di un'interazione mai affettivamente neutra

Da tutto ciò discende che **ogni intervista è diversa dalle altre, con un andamento singolare e irripetibile.**

Intervista in profondità

⇒ **racconto di vita**

Può essere usato per ottenere il racconto di un segmento della vita sociale degli intervistati

⇒ **storia di vita**

Può essere usato per ottenere il racconto di un segmento della vita sociale degli intervistati

Intervista in profondità

I due tipi di intervista si differenziano soprattutto per ciò che concerne la **direttività**.

Il grado di direttività è diverso perché diversa è la “consegna di partenza”, la domanda fondatrice o inaugurale, lo stimolo iniziale che dà il via all’intervista:

- nei **racconti di vita** la richiesta si incentra su un preciso spazio dell’esperienza vissuta (il lavoro, la vita familiare, l’esperienza scolastica etc.), cioè la consegna iniziale indirizza il colloquio verso un tema specifico;
- nelle **storie di vita** la consegna è la più generale possibile, cioè quella di raccontare la propria vita, cominciando da dove si vuole – si lascia libero l’intervistato di scegliere una qualsiasi direzione da dare al discorso.

E’ chiaro come la direttività sia maggiore dove viene indicata una precisa direzione di partenza.

Intervista in profondità

La conduzione

- LA CONSEGNA DI PARTENZA
- LE CONSEGNE E I RILANCI
- LA CONCLUSIONE DEL RACCONTO

Intervista in profondità

La conduzione

LA CONSEGNA DI PARTENZA

E' il primo intervento dell'intervistatrice/tore nella situazione di intervista vera e propria. Segna cioè l'inizio ufficiale dell'intervista ed è il solo elemento pienamente standardizzato di questo tipo di intervista, perché è posto, sempre uguale, a tutti gli intervistati.

E' l'istruzione che viene data all'intervistato/trice, l'indicazione tematica che centra il colloquio su un tema specifico.

Nel momento del lancio della consegna di partenza si è già stabilito il "patto di intervista", cioè l'insieme delle condizioni che regoleranno la relazione fra i due soggetti implicati.

Intervista in profondità

La conduzione

LA CONSEGNA DI PARTENZA

- VORREI CHE LEI MI PARLASSE DELLA SUA ULTIMA MOSTRA
- VORREI CHE LEI MI RACCONTASSE COME E' DIVENTATO FORNAIO
- SIAMO QUI PER PARLARE DEL QUARTIERE DOVE VIVE E LAVORA
- VORREI CHE LEI MI RACCONTASSE LA SUA VITA, COMINCIANDO DA DOVE CREDE

Intervista in profondità

La conduzione

Le consegne e i rilanci

Sono gli unici interventi del ricercatore all'interno del racconto.

Durante l'intervista l'atteggiamento di chi intervista è orientato all'ascolto, all'accettazione e alla conseguente mancanza di giudizio, all'empatia.

La capacità di ascolto è la competenza di base indispensabile all'esercizio delle altre capacità, come quella di intervenire sospendendo il giudizio per pervenire a una comprensione adeguata.

Intervista in profondità

La conduzione

Le consegne e i rilanci

Si tratta di un ascolto del tutto particolare, che si discosta da quello vissuto nelle interazioni quotidiane, perché:

- è una forma di impegno verso chi è intervistato che implica un'attenzione specifica;
- l'ascolto avviene insieme all'analisi dell'intervista mentre questa si produce, mantenendo ferma l'attenzione a livello comunicativo.

Perché questa situazione si instauri, chi intervista ha a disposizione il linguaggio non verbale (dalle espressioni del viso ai movimenti del corpo) e un repertorio verbale che deve far capire all'intervistata/o che si sta seguendo il suo racconto, ma anche che ci vogliamo concentrare su alcune cose che sono state dette.

Intervista in profondità

La conduzione

Le *consegne* sono modi diretti di sollecitare la continuazione del discorso dell'intervistata/o, chiedendo approfondimenti o spiegazioni su un argomento appena narrato.

I *rilanci* hanno la stessa finalità, ma si riferiscono più da vicino e con maggiore incisività al livello intenzionale e valutativo del discorso. Si usano per chiedere spiegazioni su alcune affermazioni dell'intervistato

Intervista in profondità

La conduzione

I rilanci e le consegne vengono quindi usati dal ricercatore per stimolare l'approfondimento (chiarimento o ampliamento del campo narrativo) di segmenti di racconto, di argomenti già introdotti dall'intervistato e non nuovi

(minimo di direttività: si rispetta la direzione del racconto e il progetto di senso dell'intervistato)

L'intervistatore/trice può anche ripetere o riformulare una frase appena detta dall'intervistata/o.

In questo modo lo/a legittima a continuare il discorso approfondendolo

Intervista in profondità

La conduzione

La conclusione del racconto

- LA TRACCIA DEVE ESSERE COMPLETATA?

No. La traccia è pensata per tutti i gli intervistati e non tutte le dimensioni possono attagliarsi alla singola persona

A volte è anche il tempo a disposizione che non permette di completare la traccia

Intervista in profondità

La conduzione

- LE “ZONE BIANCHE”

Se l'intervistato non inserisce nel suo racconto alcuni degli argomenti previsti nella traccia si producono le “zone bianche”, buchi nel racconto che lasciano scoperti segmenti anche importanti ai fini della ricerca.

Le zone bianche possono rimanere tali se l'intervistato ha dato chiara mostra di non voler toccare quell'argomento.

Possono invece essere risolte:

- se l'intervistatore se ne accorge durante l'intervista, può provare a fare domande dirette su quell'argomento a fine intervista
- se se ne accorge in fase di riascolto e trascrizione dell'intervista, può ricontattare l'intervistato.

L'osservazione

Definizione

L'osservazione è lo strumento di rilevazione, con il quale il ricercatore osserva comportamenti ed eventi mentre si manifestano, e non dopo il loro manifestarsi raccontati e interpretati da coloro che li hanno vissuti.

L'osservazione è uno strumento di rilevazione non reattivo che consiste nell'attività osservativa e percettiva del ricercatore (o di più osservatori) che registra ciò che osserva, senza l'ausilio di sollecitazioni intenzionalmente operate sui soggetti (né verbale né comportamentale).

L'osservazione

Definizione

Il ricercatore rileva osservando senza meccanismi di intermediazione.

In alcuni sistemi di ricerca lo strumento osservativo può essere affiancato da altri strumenti di rilevazione come le interviste formali o informali; l'osservazione resta però sempre senza alcuna intermediazione.

Lo strumento si fonda sulla raccolta diretta sul campo delle informazioni, il contatto diretto del ricercatore/trice con ciò che si vuole studiare.

Il/la ricercatore/trice è colui/lei che vive direttamente l'esperienza e che raccoglie le informazioni senza alcuna intermediazione.

L'osservazione

In *Patterns of Discovery* (1958), un testo dedicato ai problemi epistemologici posti dalla fisica delle particelle, Hanson, fisico e filosofo americano, sosteneva che per percepire anche un comune oggetto della vita quotidiana, non basta vederlo: è necessario averlo già concettualmente.

Affinché un individuo possa ottenere delle informazioni dalla percezione è necessario che sia capace di identificare gli oggetti che incontra, e affinché li possa identificare è necessario che disponga di un insieme rilevante di informazioni.

Come Hanson scrive, “**nel vedere c'è qualcosa di più che il saltare all'occhio**” (1969, 61).

Ciò che dunque un individuo vede è ciò che la sua conoscenza e la sua formazione gli consentono di vedere, e ciò che apprende da ciò che osserva non è determinato solo da questo, ma soprattutto da ciò che egli già conosce.

L'osservazione

Observation is theory laden (Hanson 1958):

Questo vale non solo per la percezione e l'osservazione dell'individuo, ma anche per quelle del ricercatore scientifico e quindi per l'etnografo/a

Per theory va inteso un doppio canale:

1) le categorie concettuali del ricercatore che gli derivano dal suo mondo, dalla sua socializzazione, dal suo senso comune.

Secondo l'impostazione fenomenologica di Alfred Schutz **la conoscenza di senso comune** è la conoscenza ordinaria a cui si fa ricorso nell'ambito della vita quotidiana in maniera pressoché inconsapevole.

Pensare secondo il senso comune è pensare che il mondo in cui viviamo è esattamente come esso si presenta alla nostra esperienza.

E' **l'atteggiamento naturale** — concetto formulato da Husserl — che consiste nel sospendere ogni dubbio circa l'esistenza del mondo esterno e dei suoi oggetti.

È con il processo di socializzazione che veniamo "iniziati" al senso comune, a ciò che tutti i membri di una data comunità ritengono universalmente valido.

L'osservazione

Observation is theory laden (Hanson 1958):

Per theory va inteso un doppio canale:

1) le categorie concettuali del ricercatore che gli derivano dal suo mondo, dalla sua socializzazione, dal suo senso comune.

Il *dubbio* che il senso comune *sospende* (sospensione del dubbio – *epoché*) è il dubbio che le cose possano essere “tipizzate” in modi differenti, cioè che la realtà possa essere diversa da come appare alla mente immersa nelle attività quotidiane.

Questa consapevolezza permette di affidarsi solidamente ad una realtà ‘certa’ e data per scontato.

Il ruolo della conoscenza di senso comune ha dunque un effetto non secondario su ciò che osserviamo durante il processo di ricerca.

L'osservazione

Observation is theory laden (Hanson 1958):

Per theory va inteso un doppio canale:

1) le categorie concettuali del ricercatore che gli derivano dal suo mondo, dalla sua socializzazione, dal suo senso comune.

- **quando il ricercatore studia una situazione nota, familiare (comportamenti in luogo pubblico, o comunque un contesto appartenente al mondo della sua vita quotidiana):** deve far emergere il dubbio (sospendere la sospensione del dubbio) in ciò che sembra spontaneo, abituale.

Defamiliarizzare il familiare

Rompendo la naturalità della vita quotidiana emergono le regole che regolano appunto i comportamenti della vita quotidiana, quelli che a noi sembrano scontati, quasi istintuali. Invece anche questi *unsymbolic behavoiur* sono regolati da regole sociali e culturali.

L'osservazione

Definizione

Observation is theory laden:

- **quando il ricercatore si immerge in contesti a lui non familiari,** può incontrare alcuni problemi che derivano da ciò che si è appreso a livello di socializzazione.

Quando il ricercatore entra sul campo ha le proprie categorie di riferimento che gli consentono di vivere, di riconoscere gli oggetti e gli eventi.

Possiamo arrivare alle categorie e ai significati degli attori sociali mediante la cosiddetta *performance etnografica*:

LA PERFORMANCE ETNOGRAFICA (con la partecipazione, il coinvolgimento, etc.) CONSISTE PROPRIO NEL CERCARE DI LASCIARE IL NOSTRO SENSO COMUNE PER ENTRARE IN QUELLO ALTRUI, IN QUELLO DELLE PERSONE CHE VOGLIAMO STUDIARE, di decostruire le proprie categorie concettuali e teoriche (non di eliminarle ovviamente)

Si acquisisce la capacità di essere coscienti delle proprie categorie e di metterle in discussione in quel contesto. Rompiamo il dubbio, prendiamo coscienza che possa esistere un altro modo di vivere e di concettualizzare, arriviamo agli altri.

Familiarizzare il non familiare

L'osservazione Definizione

Observation is theory laden:

Per theory va inteso un doppio canale:

2) teoria intesa proprio come posizioni teoriche a cui si riferisce l'autore (es. funzionalismo, interazionismo).

Anche queste fanno vedere la realtà solo in un modo, fanno guardare al mondo sociale da un certo punto di vista.

L'osservazione

Vari tipi di osservazione:

Webb et al. (1966): **Osservazione diretta e indiretta**

Osservazione **diretta** : si rilevano comportamenti e fenomeni sociali durante il loro svolgersi.

Mason (2002, 85) parla di “*naturally occurring*” phenomena.

Osservazione **indiretta**: si rilevano i comportamenti e le azioni non direttamente durante il loro svolgersi, ma soltanto attraverso i loro risultati e i loro prodotti materiali dopo che il comportamento stesso ha avuto luogo.

Quello che il ricercatore osserva sono tracce di comportamenti già avvenuti, come ad esempio la quantità di siringhe che si trovano nelle strade di un quartiere per studiare la diffusione della tossicodipendenza, oppure la composizione della spazzatura per studiare il livello socio-economico di un quartiere, o la presenza nei bidoni della spazzatura di bottiglie vuote di superalcolici per controllare la diffusione del loro consumo.

Webb *et al.* (1981, 202-210) parlano di “*exterior physical signs*” : la presenza di tatuaggi, lo stile dell'abbigliamento e delle scarpe *etc.* in caso di unità di analisi a livello individuale oppure la presenza di vari segni negli spazi pubblici delle città nel caso di unità di analisi diverse.

L'osservazione

Definizione

Vari tipi di osservazione diretta:

- Grado di partecipazione: osservazione partecipante e osservazione non partecipante
- Consapevolezza degli attori sociali di essere osservati: osservazione coperta e osservazione scoperta
- Natura del setting: osservazione in luogo naturale e osservazione in laboratorio

Classificazione del ruolo del ricercatore secondo il criterio: continuum partecipazione/ non partecipazione

Tre criteri:

- presenza fisica del ricercatore sul campo
- svolgimento da parte del ricercatore delle attività del gruppo/comunità – interazione con gli attori sociali
- grado di coinvolgimento non solo della sfera intellettuale del ricercatore, ma anche di quella psicologica, emotiva ed affettiva → raggiungere il punto di vista dell'altro, le categorie concettuali

Il grado di partecipazione può cambiare nel corso della stessa ricerca

Classificazione secondo il criterio: consapevolezza degli osservati di essere tali

L'osservatore può operare **restando celato ai propri osservati, i quali quindi non sanno di essere tali, oppure manifestandosi ad essi, dichiarando il proprio ruolo e non nascondendo il fatto che registra ciò che vede.**

Osservazione scoperta → *effetto Hawthorne* → *perturbazione*

Osservazione coperta → problemi etici, relativi al diritto alla *privacy* degli attori osservati, al diritto di decidere se fornire o meno il proprio contributo alla ricerca e al comportamento ingannevole del ricercatore nei confronti degli osservati.

Come si registrano le informazioni

Note etnografiche

Registrazione audio dei suoni del setting

Registrazione video

Foto

Note etnografiche

Premesse:

Le note etnografiche sono il mezzo fondamentale che permette al ricercatore/trice di richiamare lo straordinariamente complesso insieme di stimoli di cui è stato bombardato quando si trovava sul campo.

non ascoltare la tentazione del ricercatore novizio che crede di poter tenere tutto ciò che osserva a mente o di non trovare niente di interessante da annotare

sotto ogni osservazione di eventi anche apparentemente insignificanti vi sono quantità enormi di informazioni che sono indispensabili al fine di comprendere il contesto e i soggetti oggetti dell'indagine.

Note etnografiche

Premesse:

la registrazione non può esaurire ciò che si è osservato. Come non si può sperare di osservare tutto, non si può sperare di registrare tutto quello che si osserva.

- La registrazione come l'osservazione è guidata dalla “teoria” e dagli interessi di chi registra, che privilegiano certi aspetti rispetto ad altri.
- Ciò che si osserva non è generalmente registrato in tempo reale, ma in tempo differito. Poiché le note vengono scritte dopo aver osservato, l'osservatore/trice deve memorizzare ciò che ha osservato e trascriverlo successivamente. Le note sono dunque il prodotto dei ricordi.

Ruolo centrale dei processi di memorizzazione e di ricordo del ricercatore.

Memoria inesatta, non replicativa, selettiva, contribuisce alla costruzione della realtà.

Tre tipi di registrazione delle informazione, secondo Lofland e Lofland (1995, 89-98):

- le *mental notes*,
- le *jotted notes* e
- le *full fieldsnotes*.

Le *mental notes* consistono nelle annotazioni mentali di ciò che si osserva, nel dirigere la mente al ricordo delle azioni e delle frasi pronunciate che in secondo momento dovranno essere scritte: “You are preparing yourself to be able later to put down on paper what you are now seeing” (ibi, 90).

Le *jotted notes* sono le note appuntate velocemente nei momenti in cui il ricercatore reputa o di non essere visto o di non essere notato. Consistono dunque nelle piccole frasi, citazioni, parole chiavi annotate velocemente nel quaderno degli appunti, sulla copertina di un libro, su un tovagliolino di carta o su qualunque pezzo di carta a disposizione, al fine di stimolare la memoria nel momento di scrivere le vere note di campo.

In genere, prima di passare alle vere note di campo vi è la fase dell'elaborazione delle *jotted notes* che avviene immediatamente dopo aver lasciato il campo, in un qualunque luogo a disposizione, oppure quando il ricercatore è sulla strada di casa, aspetta l'autobus o fa un tragitto in autobus.

Le *full fieldnotes* consistono nelle vere e proprie note che il ricercatore scrive prontamente una volta finita l'osservazione e allontanato dal campo. In genere vengono scritte la sera stessa o la mattina dopo a casa o nel luogo dove il ricercatore alloggia.

Una delle regole fondamentali è la minimizzazione del tempo da far passare fra l'osservazione e la scrittura.

Il tempo necessario per trascrivere tutto può essere molto, anche molto di più del tempo speso ad osservare.

Terminato il periodo di rilevazione, infatti, il ricercatore ha, in genere, in mano centinaia o migliaia di pagine di trascrizione.

Non esiste un criterio che stabilisca il tempo da dedicare alle note o la lunghezza che queste devono avere.

Che cosa scriviamo nelle note etnografiche?

Le note descrittive (Gobo, 2001, usa il termine 'osservative', mentre Burgess, 1984 'sostantive').

Sono descrizioni dettagliate, in genere che seguono l'ordine cronologico, delle azioni viste, del *setting*, delle persone o delle conversazioni ascoltate direttamente dal ricercatore.

Esse devono contenere il minor numero possibile di sue interpretazioni, per quanto è possibile.

Non dovrebbero essere usati termini propri del codice linguistico e cognitivo delle scienze sociali come ruoli, interazione sociale, attore, rituale, classe, status, sistema, strategia, situazione sociale, cultura, simboli, socializzazione, cerimoniale, disuguaglianze, genere, etc., che, oltre ad appartenere a un patrimonio concettuale e terminologico estraneo alle pratiche degli attori studiati, sono astrazioni di azioni *particolari*.

Le note interpretative (Gobo, 2001: 'teoriche'; Burgess, 1984: 'analitiche').

Idee, ipotesi e interpretazioni che il ricercatore sviluppa durante tutto il periodo di osservazione: i quesiti preliminari, le idee che sono da sviluppare e da controllare, i temi che sono emersi giorno per giorno e i concetti da sviluppare.

Costituiscono i primi tentativi, precedenti l'analisi vera e propria delle note, di dare significati teorici generali agli eventi osservati e di ricondurre le azioni e i comportamenti a concetti generali di cui possono essere indicatori.

Tutto ciò forma il nucleo delle successive analisi delle informazioni vere e proprie.

Le note metodologiche (Schatzman e Strauss 1993)

Le riflessioni metodologiche fatte prima di iniziare la ricerca

L'accesso al campo

Il ruolo dei vari attori sociali

Le riflessioni su come procede la ricerca, sulle decisioni prese sul campo

La descrizione delle relazioni con gli altri ricercatori/trici

Note fondamentali per ripercorrere come è avvenuta la costruzione della conoscenza finale

Le note personali (Corsaro 1985; Gobo 2001: emotive)

Una ricerca con osservazione (in particolare partecipante - ricerca etnografica) è una forte esperienza personale, anche di vita, che generalmente produce nei ricercatori/trici sentimenti ed emozioni (durante l'accesso al campo, nei rapporti con le persone, ascoltando le storie delle persone, etc.).

Questo tipo di note serve a fermare e catturare i sentimenti, le emozioni, le opinioni personali sui soggetti studiati, le sensazioni e le reazioni del ricercatore di fronte a ciò che ha osservato, per riconoscere e definire nel modo più chiaro possibile tutto ciò che può influenzarlo nella lettura e interpretazione delle informazioni.

Possono servire a chi fa la ricerca a rendersi consapevole, per quanto possibile, dei pregiudizi, delle paure e delle credenze che nutre nei confronti degli attori osservati.

Esse hanno anche altre funzioni importanti.

- In primo luogo servono al ricercatore per ritrovare un certo grado di distanza con ciò che sta osservando.
- In secondo luogo per essere cosciente di come un'esperienza emotiva possa suggerire un'importante guida analitica di lettura.

Lo strumento, la tecnica e gli attori della conduzione

Intervista in profondità: un/a intervistatore/trice – un/a intervistato/a

Presenza di una traccia di intervista strutturata ma non standardizzata

Osservazione: un/a osservatore/trice o più osservatori/trici
– attori sociali, ambiente circostante, situazione sociale,
etc. etc.

Può esserci una traccia di osservazione

A che cosa servono, che cosa permettono di rilevare

Intervista in profondità:

Si rilevano i racconti relativi ad esperienze dirette o fatti di vita di un soggetto, ma non solo.

Si ricorre all'intervista non direttiva quando l'obiettivo di un'indagine è cogliere:

- **il progetto di senso** degli intervistati, **le loro rappresentazioni, la percezione** che hanno della realtà e delle interazioni sociali; ***percezione che influenza anche i loro comportamenti***
- il significato del loro agire che è dotato di senso (Weber), il punto di vista degli attori sociali

A che cosa servono, che cosa permettono di rilevare

Intervista in profondità:

Max Weber 1922, 4: **L'agire** consiste in “un atteggiamento umano (sia esso un fare o un tralasciare o un subire, di carattere esterno o interno), se e in quanto l'individuo che agisce o gli individui che agiscono congiungono ad esso un senso soggettivo”.

La sociologia è per Weber la scienza che “si propone di intendere, in virtù di un procedimento interpretativo, l'agire sociale (Verstehen), e quindi di spiegarlo causalmente nel suo corso e nei suoi effetti (Erklären)” (1922, 4).

A che cosa servono, che cosa permettono di rilevare

Intervista in profondità:

Scuola di Chicago

William I. Thomas 1923, 41: Definizione della situazione: «prima di ogni azione c'è sempre una fase di esame e di elaborazione che possiamo chiamare definizione della situazione».

Compito del ricercatore è scoprire la “definizione della situazione” data dall'attore/intervistato, cioè le sue rappresentazioni, la sua percezione della realtà e delle interazioni sociali (percezione che influenzerà anche i suoi comportamenti), al fine di comprendere il loro atteggiamento e quindi le loro azioni, i loro comportamenti.

A che cosa servono, che cosa permettono di rilevare

L'osservazione

i comportamenti, l'azione, l'interazione, i processi, mentre questi avvengono, as they occur, non dopo.

Ciò che vogliamo rilevare avviene indipendentemente dalla volontà del ricercatore; si deve attendere che accada per poterlo osservare.

Mentre con gli altri strumenti ciò che vogliamo rilevare “avviene su richiesta” durante l'intervista, o il focus group.

Es. se vogliamo studiare le relazioni fra medici e pazienti del reparto di oncologia dobbiamo andare nel reparto

Se vogliamo studiare il vissuto dei malati di cancro possiamo chiederlo

A che cosa servono, che cosa permettono di rilevare

L'osservazione

Attenzione al **rischio di comportamentismo**: non dobbiamo fermarci alla descrizione del comportamento o alla quantificazione di questi.

La forza dell'osservazione è il fatto che permette di andare ai significati (è l'azione dotata di senso che a noi interessa, non il comportamento, è la definizione della situazione – Thomas – dei soggetti), alla dimensione simbolica che sta dietro un comportamento, alla motivazione per arrivare alla comprensione dell'azione, non solo del singolo comportamento.

A che cosa servono, che cosa permettono di rilevare

L'osservazione

Non interessa arrivare alla motivazione individuale psicologica che muove una persona a comportarsi in un certo modo, a fare dei gesti etc. Interessa arrivare alle influenze sociali e culturali che muovono i soggetti, i simboli, i significati che quindi sono soggettivi ma anche sociali.

Clifford Geertz parla di descrizione densa. *Thick description* contro *thin description*.

Questo diventa possibile con il coinvolgimento, con la riflessività, con il raggiungimento del punto di vista dell'altro, con l'osservazione ripetuta. La partecipazione che in genere è associata all'osservazione serve per questo, per provare a vivere ciò che vivono gli attori sociali che stiamo studiando.

A che cosa servono, che cosa permettono di rilevare

L'osservazione

- Interazioni sociali, relazioni sociali (comportamento in luogo pubblico – Goffman).

- Interi contesti sociali, gruppi, quartieri, istituzioni (studi degli antropologi sulle popolazioni non occidentali; studi della Scuola di Chicago sulla città e i quartieri; studi sulle organizzazioni e sulle professioni)